

Venne poi nel 1895 un progetto del ministro Mocenni che presso a poco si basava sulle disposizioni stesse formulate dal Pauleux, ma neanche questo potè raggiungere un risultato pratico, e quindi la legislazione che regola le prestazioni dei Comuni solo esercito è rimasta tal quale.

Ora si tratta di vedere se sia il caso di fare qualche cosa.

Io riconosco che per i Comuni poveri, specialmente dell'alta montagna, dove le risorse sono insufficienti anche alla alimentazione della popolazione, l'imporre questo obbligo è cosa molto gravosa. Riconosco del pari che non solo è gravoso, ma che per questi paesi codesto aggravio si presenta con molta frequenza, perchè si tratta appunto di regioni, nelle quali molto di frequente si recano le truppe. Questi Comuni, battuti e ribattuti continuamente dalle truppe, le quali spesso vi soggiornano, se ne risentono grandemente.

Ricordo alla Camera un fatto, che forse è conosciuto da molti, che cioè in passato si usava rilasciare ai Comuni dei buoni, i quali buoni rappresentavano una somma che il Governo pagava in epoca indeterminata.

Per togliere questo inconveniente, che qualche volta portava ad un ritardo eccessivo nei pagamenti, si adottò un sistema più pratico, quello cioè che le truppe stesse non rilasciassero buoni, ma corrispondessero in contante le indennità. In tal modo i Comuni hanno molta facilità di dare ai proprietari le quote che loro spettano. Ciò ha migliorato alquanto le condizioni di fatto, perchè mentre prima il pagamento era ipotetico, perchè il ritardo della contabilità fra Stato e Comune e fra Comuni e privati portava qualche volta a ritardare di moltissimi anni, non di giorni, il pagamento, che qualche volta era dimenticato affatto, ora questo pagamento è assicurato, perchè tutte le truppe, dovunque passino, sono obbligate a pagare in contanti la prestazione ricevuta. Ma il pagamento è molto scarso e davvero insufficiente. Può il Governo presentare una legge per modificare questa condizione di cose?

Io credo che ciò sarebbe molto equo; ma quale ne sarebbe la conseguenza?

Io ho fatto un calcolo approssimativo e dico alla Camera che, per lo meno, occorrerebbe stanziare in bilancio la somma di un milione.

A me sembra che la migliore soluzione sarebbe quella, adottata dal Governo au-

striaco, il quale nel campo amministrativo può essere citato come esempio di buona amministrazione.

Tale sistema è basato su questo principio, che è stabilito un fondo comune, col quale si fa fronte a tutti i bisogni delle occupazioni militari, per servizio, o per istruzione.

Per quanti siano i Comuni, in cui questa occupazione abbia avuto luogo da questo fondo comune si prendono i denari per pagare gli indennizzi; di guisa che è tutto il Paese, sono tutte le Provincie, tutte le regioni, che contribuiscono ad un servizio, che ha un interesse comune.

È chiaro che, se per istruzione le truppe sono condotte frequentemente in date località, ciò si fa soltanto nell'interesse generale. Quando io occupo con le mie truppe alcune regioni della frontiera per uno, per due, per tre, per quattro anni, io lo faccio perchè ragioni di interesse militare mi spingono a farlo. È quindi d'interesse comune, che tutti paghino la quota corrispondente alla superficie del terreno, rappresentante l'insieme dell'Italia. Questo è il principio, che vige in Austria, principio che io credo molto equo.

Leali. Tutto quello che si fa in Austria, è cattivo!

Ottolenghi, ministro della guerra. Che sia Austria, o Italia, per me è indifferente! Il Governo, ripeto, non potrebbe presentare questo disegno di legge che addossasse completamente al Governo le conseguenze tutte di questa riforma, poichè bisognerebbe fare un assegno speciale. Se qualche onorevole deputato si sentisse l'animo di presentare questo disegno di legge, mettendo a carico del tesoro, non del bilancio della guerra, quando sapessi che si rendesse possibile che il collega del tesoro accettasse, io direi: lo faccia pure; ma io, ministro della guerra, col bilancio attuale, e con le molte spese a cui debbo far fronte, mi sento nella impossibilità assoluta di presentare qualsiasi progetto di legge che aumenti la spesa.

Presidente. Onorevole Bonoris, Ella ha udito; l'onorevole ministro ha dichiarato di non poter acconsentire alla sua domanda.

Bonoris. Ringrazio l'onorevole ministro per la sua cortese risposta, ma sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto.

Prima di tutto, questo è un impegno preso dal Governo fin dal 1861, dunque sono passati oltre quarant'anni; e se la necessità e l'urgenza della presentazione di questo disegno di legge era sentita allora che